

Un territorio che mantiene alta l'attenzione. Le organizzazioni sindacali promuovono Imola e il circondario sotto il profilo della sicurezza sui luoghi di lavoro. Questo non significa, però, che non ci sia la possibilità di fare ancora meglio. «C'è di che essere soddisfatti - commenta Giuseppe Rago, coordinatore della Uil Imola -. La situazione di Imola e del circondario è un po' anomala rispetto a quella del resto del Paese, grazie alle azioni di prevenzione e di controllo, al grande impegno dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e al forte senso di responsabilità da parte dei lavoratori. Il solo neo rimangono le segnalazioni nel comparto dell'edilizia». Mirella Collina, segretaria generale della Cgil Imola, rilancia: «Bisogna approfittare di questa situazione positiva per partire con la sperimentazione di alcune ore di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro durante gli ultimi due anni delle scuole superiori, che portano avanti esperienze di alternanza scuola-lavoro. Dobbiamo far comprendere già ai ragazzi quanto la sicurezza sia importante, un aspetto che non sempre viene sufficientemente percepito». «Anche i dati del nostro Osservatorio - aggiunge il segretario generale della Cisl Area metropolitana bolognese, Enrico Bassani - come quelli di altre realtà, ci resti-

Sicurezza sul lavoro, i sindacati promuovono Imola e circondario

«L'attenzione resti alta, anche con il Green pass»

tuiscono un quadro positivo. Ma questo non significa assolutamente che il problema degli incidenti sul lavoro vada sottovalutato. Il lavoro di prevenzione prescinde dai numeri e dai dati».

Qualcuno ha abbassato l'attenzione durante la pandemia?

Rago: «L'ha abbassata il Governo. Con l'introduzione dell'obbligatorietà del Green pass non esclusivamente per chi è guarito e per chi si è sottoposto alla vaccinazione, ma anche per chi fa i tamponi, ha ribaltato i costi addosso ai lavoratori. Le spese per i tamponi le dovrebbero sostenere o il Governo stesso o le aziende. Ecco perché sarebbe stato meglio introdurre l'obbligo vaccinale».

Collina: «L'attenzione si è abbassata su diversi fronti: sui dispositivi di protezione, sui tempi della produzione, che tendono ad essere sempre più veloci (situazione che può causare una minore attenzione e dunque più incidenti) e sulle



risorse a disposizione delle aziende, che fra il 2008 ed oggi si sono trovate ad affrontare prima una crisi economica poi quella pandemica».

Bassani: «La ripartenza sta facendo andare tutto più velocemente. E questo è fonte di preoccupazione, perché

potrebbe tradursi nel non allacciare bene il casco mentre ci si muove su un ponteggio o nel posticipare la riparazione di un macchinario per non rallentare la produzione. Anche la mobilità stradale si è velocizzata».

Le sostituzioni di lavora-

tori senza Green pass con altri sono un rischio per la sicurezza?

Rago: «E il lavoro di chi sostituisce il lavoratore assente chi lo fa? È come il gioco delle tre carte. È un aggravio ulteriore della mole di lavoro. Anche perché abbiamo notato che nella stragrande maggioranza delle aziende la contrarietà al Green pass non si è diffusa a macchia di leopardo, ma si è concentrata in alcuni settori particolari, che sono quelli che adesso hanno difficoltà».

Collina: «Se il lavoratore che subentra non è stato formato in maniera adeguata, il rischio ci può essere. Nell'attivo unitario, i nostri delegati hanno sottolineato la necessità di una formazione specifica per ciascuna macchina e ogni mansione, sia per i responsabili dei reparti che per i datori di lavoro, e di un aumento dei controlli. In un caso come questo, il discorso andrebbe a cadere».

Bassani: «Non è detto che il processo assenza-sostituzione di un lavoratore sia automatico, perché c'è bisogno di tempo per trovare certe figure professionali. La formazione deve precedere l'ingresso nel mondo del lavoro. E l'aumento degli ispettori, e quindi dei controlli, è un aspetto altrettanto fondamentale per rendere virtuoso il sistema».

lu.ba.

Foto d'archivio